ANNO XXXII. — Martedì, 13 Maggio 1879 — N. 130

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 12 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Il *Messager d'Athènes* pubblica una nota, sulla quale chiamiamo l'attenzione del Governo e del Parlamento. L'opinione pubblica in Italia, come questo giornale riconosce, è favorevole alla causa ellenica. Ma si lamenta il *Messager d'Athènes*, e con esso si lamenta tutta la stampa ellenica, del contegno del ministero, nel quale sarebbe parso ai greci di scorgere un principio di ostilità. Forse il ministero italiano non ebbe altro torto che quello di non avere idee chiare, nè propositi fermi, e di essersene rimasto qualche tempo nell'incertezza e nel dubbio. Perocchè non possiamo tacere, nè la stampa ellenica deve ignorare, che in ultimo, sia per impulso proprio, sia per la forza dell'opinione pubblica, il governo italiano aderì alla circolare del signor Waddington e insistette anch'esso per la completa osservanza del trattato di Berlino. Questo fatto non è forse noto in Atene. Di là nascono i giudizi poco benevoli che il popolo ellenico porta sopra i nostri governanti. I quali, per vero dire, non hanno alcun diritto di lagnarsene. In nessun paese costituzionale il governo, trovandosi dinanzi a così gravi quistioni di politica estera come quelle degli ultimi anni, si è mai avvolto in tanto mistero, quanto il governo italiano. I nostri ministri parlarono assai di rado. E quelle poche volte in cui furono provocati a parlare, non uscirono mai dalle solite generalità, non si espressero mai in termini chiari e precisi. Il dubbio sulle vere intenzioni del governo di Roma, se pur ne aveva qualcuno ben determinate e certe, era dunque possibile. Esso persiste, come si vedrà dalla seguente nota del *Messager d'Athènes*, la quale c'induce a desiderare che le annunciate interpellanze sulla politica estera, avendo luogo sollecitamente, diano occasione all'on. Depretis di rassicurare i greci; perchè essi non sembrano avere una grande fiducia nella riverenza di questo nostro governo di Sinistra verso il principio di nazionalità:

« Si dice, scrive il *Messager d'Athènes*, che il ministro d'Italia in Atene si è lagnato del linguaggio della stampa ellenica riguardo all'Italia. Queste lagnanze ci sembrano tanto meno fondate quanto la stampa ellenica, e noi per i primi, non ha mai detto alcunchè di offensivo per i nostri vicini d'oltremare. A torto o a ragione, ma piuttosto a ragione, secondo noi, i greci hanno interpretato l'invio del signor De Gubernatis nell'Epiro ed il contegno equivoco del console d'Italia a Prevesa, come indizi d'un pensiero ostile alla nazionalità ellenica. La condotta di questi due agenti, il linguaggio poco benevolo verso la Grecia di alcuni giornali italiani, i quali interpretano, secondo che si crede, l'opinione del ministero, hanno dato corpo ai sospetti che si erano concepiti sopra un cambiamento della politica italiana verso la Grecia.

« Noi abbiamo constatato, e noi constatiamo con piacere, continua il predetto giornale, che in Italia l'opinione pubblica non ha mai cessato di essere, generalmente, favorevole alla Grecia. Noi non potremmo dire altrettanto, almeno fino a nuova esperienza, del governo italiano. L'emozione dei greci e il loro malcontento ci sembrano, pertanto, completamente giustificati. Al suo arrivo in Atene, il sig. conte Maffei, egli stesso, sebbene non si possa mettere in dubbio il suo filellenismo, non ha forse detto che la Grecia doveva moderare le sue pretese rispetto all'Epiro? In altri termini, che l'Italia vedrebbe con piacere la rinunzia della Grecia alla città di Janina? Noi saremmo lieti di essere accertati che l'on. ministro d'Italia non ha mai detto le parole che tutti gli attribuiscono. »

Questa nota non abbisogna di commenti. Poco c'importano i giudizi che la stampa estera pronunzia o potrebbe pronunziare sulla politica del ministero. Ma preme a tutta la nazione di dissipare qualsiasi dubbio che l'Italia possa rinnegare all'estero quel principio di nazionalità che fu la base del suo risorgimento. Occorre pure si sappia che l'Italia, domandando la severa e completa osservanza del trattato di Berlino, non intende di associarsi ad interpretazioni sofistiche dell'articolo relativo alla Grecia, ma di concorrere a promuoverne un'interpretazione leale e generosa, la quale sia per l'avvenire un argomento di pace durevole e sicura. Noi speriamo che l'on. Depretis vorrà esprimere nettamente il pensiero del governo e mettere un termine agli equivoci ed ai sospetti.

Si confermano i dissensi sorti nel ministero francese. Si teme anzi una crisi. Ed è singolare che più d'ogni altro la tema il signor Gambetta. La *République française* si sforza di scansarla. Essa comprende che la caduta del ministero Waddington porterebbe alla presidenza del Consiglio il signor Gambetta e che questi dovrebbe rassegnarsi a cadere o ad appoggiarsi sopra i radicali. I quali ultimi, forse presentendo questo prossimo effetto, hanno già messo fuori il loro programma, per bocca del signor Clemenceau. Stando alle dichiarazioni del capo dei radicali, non vi sarebbe da tremare, se anche il radicalismo minacciasse di prevalere nelle Camere e nel governo. Non senza compiacenza abbiamo letto il programma del signor Clemenceau. Egli domanda delle libertà e delle riforme che la repubblica francese, dopo nove anni circa di vita, non è riuscita a dare alla Francia, mentre all'Italia la monarchia, senza scosse, le ha oramai garantite e compiute tutte. Ma il radicalismo francese si fa ora piccino piccino per raggiungere più facilmente la sua meta. Le sue idee, i suoi propositi sono noti. Non vi ha dichiarazione di autorevoli ed accorti capi che possa distruggerne il ricordo e rassicurare la Francia e l'Europa.

DISCORDIE E RICONCILIAZIONI

Chi legge i giornali della Sinistra è tratto a paragonare il lungo e continuo lavoro di trattative e di accordi che da un pezzo in qua si vien facendo in quel partito, alla famosa tela di Penelope. Si richiede una grande attenzione, quasi uno sforzo di mente, per tener dietro alle notizie che ogni giorno si pubblicano, si contraddicono, si smentiscono, rinascono per essere nuovamente smentite e finiscono col produrre una indescrivibile confusione. Chi volesse provarsi oggi ad esporre le condizioni della Sinistra parlamentare, si troverebbe grandemente impacciato. Ciascuna delle numerose modificazioni ministeriali che si sono succedute da poco più di tre anni a questa parte, ha lasciato uno strascico di rancori, di dispetti, di diffidenze. La caduta del ministero Cairoli, avvenuta principalmente per opera della Sinistra, aveva reso più difficili le relazioni fra i vari gruppi di questa parte della Camera. Si tentò, ad ogni modo, di ricostituire l'antica maggioranza quale era uscita dalle elezioni generali; si affermò perfino che la pace fosse stata conchiusa, ma la verità si è che un accordo generale fra le varie frazioni della Sinistra non si è più potuto ottenere.

Si ebbero, è vero, e si hanno ancora degli accordi parziali, con l'esclusione pattuita espressamente o tacitamente, di questo o quel gruppo. Nè ci rimuove dalla nostra opinione il fatto che la Sinistra in qualche occasione ha votato quasi compatta in favore del ministero. Anche in quei casi si notarono degli screzi gravissimi; basterebbe ricordare la separazione dell'on. Zanardelli dall'on. Cairoli in un voto recente che riguardava la sicurezza pubblica e il diritto di riunione. L'on. Zanardelli manteneva fermi i principii pei quali era caduto l'11 dicembre; l'on. Cairoli invece procurava di conciliarli col desiderio di appoggiare generosamente il gabinetto Depretis. D'altronde è assai probabile che la Sinistra voti compatta ed unita ogniqualvolta sorgerà in lei il timore che il dividersi abbia per effetto il ritorno dei suoi avversari al potere; ma un partito parlamentare che si unisce soltanto in alcuni supremi momenti per impedire che passi in mani d'altri la direzione della cosa pubblica, e poi si mostra diviso su tutte le questioni principali di governo, di amministrazione, di finanza, non è un partito forte e per conseguenza non è in grado di dar autorità al ministero che dovrebbe rappresentarlo ed esserne, per così dire, la più schietta manifestazione.

Le riconciliazioni delle quali si è parlato in questi ultimi tempi sono state parecchie. Riconciliazione dell'onorevole Cairoli coll'onor. Crispi, riconciliazione dell'on. Cairoli coll'on. Depretis, riconciliazione dell'on. Nicotera col ministero, e via discorrendo. Di tutti questi amplessi più o meno sinceri non sappiamo che cosa sia rimasto. Ora siamo entrati in una nuova fase; abbiamo, a quanto si narra, la riconciliazione dell'on. Nicotera coll'on. Crispi. Di nulla abbiamo ormai ragione di sorprenderci; tutt'al più sorridiamo di questa facilità con cui dall'oggi al domani i nemici diventano amici, per fulminarsi poi di nuovo il giorno appresso. E neppure ricercheremo, per ora, se questa nuova alleanza sia stretta a vantaggio o a danno del ministero.

Intanto, però, è avvenuto un altro fatto che non si può negare abbia prodotto una grande impressione. L'onorevole Cairoli, il principale iniziatore e promotore della riforma elettorale, è stato posposto ad un altro deputato di sinistra nelle nomine per la Commissione che dovrà riferire su quel progetto di legge. Abbiamo già ieri spiegato come non si avesse alcuna ragione di attribuire ai nostri amici la responsabilità di questo inaspettato incidente. È fuor di dubbio che se nell'ufficio di cui faceva parte l'on. Cairoli, tutti i suoi colleghi di sinistra avessero votato per lui, egli sarebbe riuscito eletto. Ora è lecito di domandare in quale posizione l'on. Cairoli si trovi rispetto al suo partito, del quale si credeva generalmente che fosse il capo. È chiaro che, sulla questione della riforma elettorale, dalle opinioni dell'on. Cairoli e de' suoi amici a quelle di altri gruppi della Sinistra ci corre un abisso, precisamente come nelle questioni di finanza l'on. Magliani sta a considerevole distanza dall'on. Seismit-Doda.

Del resto, sulla questione elettorale vediamo farsi palesi i dissidii anche in quella parte della Sinistra che è in fama di professare opinioni assai più temperate di quelle dell'on. Cairoli e de' suoi seguaci. Qualche giornale ministeriale ha incominciato a combattere lo scrutinio di lista, che pure è stato accettato e proposto dall'on. Depretis. Noi avremmo ragione di rallegrarci, se questo fosse sintomo che il ministero stesso è persuaso della inopportunità di quella proposta. Però nulla possiamo assicurare nè su questo nè su altri punti della politica ministeriale.

E infatti tutta l'abilità tutti gli sforzi dell'on. Depretis nelle presenti condizioni della Camera ed in ispecie del suo partito (alcune frazioni del quale lo rinnegano), sono rivolti a navigar incolume fra gli scogli. Quali e quanti sono oggi i suoi veri amici? quali e quanti saranno domani? Nè egli lo sa, nè altri è in grado di dirglielo. Ciò spiega, se non giustifica la sua condotta parlamentare. Le costruzioni ferroviarie sono un campo sul quale si può esercitare l'ingegno strategico di un ministro che ponga sovra ogni altra considerazione quella di tenersi in equilibrio fra gli opposti umori della Camera. Ma bisogna pur convenire che questo non è l'ideale d'un sistema di governo, come la Sinistra, con le sue discordie e le sue riconciliazioni, non è l'ideale d'un partito autorevole ed atto a promuovere, in nome di alti principii, il bene del paese.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI CHIETI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Chieti, 9 maggio.

V'ho annunziato col dispaccio telegrafico la inaugurazione che fu fatta venerdì della nuova Associazione costituzionale di questa provincia. Eccovi ora alcune informazioni sulla seduta.

Gli intervenuti all'adunanza, in numero di cento e uno, hanno per acclamazione eletto presidente provvisorio l'egregio gentiluomo, Gaspare Monaco La Valletta, senatore del regno, nel cui palazzo la riunione ebbe luogo.

Il cav. Leonardo de Leonardis fu eletto segretario.

Nell'occupare il seggio presidenziale il senatore Monaco La Valletta ha ringraziato l'adunanza sia per l'onore a lui concesso di regolare provvisoriamente le discussioni dell'assemblea, e sia per la sollecitudine colla quale gl'intervenuti hanno risposto all'invito amichevole loro indirizzato.

In seguito lo stesso presidente ha brevemente esposto tutta l'importanza di una Associazione costituzionale nella nostra provincia, massime nelle attuali contingenze, facendo voti, fra gli applausi unanimi, per un'opera efficace e duratura dell'Associazione stessa.

L'assemblea poi, plaudendo, ad unanimità, inviò un telegramma al Re, concepito nei seguenti termini:

« *Umberto I, Re d'Italia.*

« Associazione costituzionale provincia Chieti, costituendosi, invia omaggio della sua inalterabile e profonda devozione alla Maestà Vostra e Reale famiglia. »

Il presidente annunciò poi essergli pervenute centosessantacinque adesioni da soci, i cui nomi letti all'assemblea sono stati inscritti nelle liste.

Dovendosi devenire alla compilazione dello statuto organico dell'Associazione, il signor Francesco Ercole ha proposto la nomina di una Commissione con l'incarico di redigere e presentare il progetto nella prossima tornata. Il signor De Laurentis Cesare, uniformandosi a tale proposta, chiese che la nomina della Commissione fosse fatta dal presidente, e questi, annuente l'assemblea, designò a far parte della proposta Commissione i signori Ciccarone, Nasci, Ercole, Baracchio, Errici barone Francesco, Paripoli, De Innocentis, De Giorgio avv. Luigi, Cipollone Oliato, Aurili avv. Domenico, Sigismondi, e Castelli cav. Francesco.

In seguito, per desiderio espresso da tutti i componenti l'assemblea, si procedette alla nomina dell'ufficio di presidenza e del cassiere, designandosi anticipatamente per detto ufficio un presidente, due vice-presidenti e tre segretari. Per acclamazione risultarono eletti:

A presidente, il cav. Gaspare Monaco La Valletta, senatore del Regno;

A vice-presidenti, il cav. Raffaele Lanciano ed il cav. Francesco De Innocentiis;

A segretari, i signori Giustino ing. De Leonardis, Francesco avv. Ercole ed Oliato avv. Cipollone;

A cassiere, il signor Cesare De Laurentiis.

Infine per acclamazione l'assemblea:

1. Nominò presidente onorario dell'Associazione il comm. Silvio Spaventa, al quale inviò un telegramma (*Lo abbiamo già pubblicato*).

2. Nominò soci onorari il comm. Francesco Auriti, il prof. Angelo Camillo De Meis, il prof. Bertrando Spaventa, il professore Marino Turchi, il comm. Erasmo Colapietra ed il comm. Filippo Palizzi.

3. Deliberò che a cura del presidente si inviassero due telegrammi:

« *Comm. Quintino Sella*
Roma.

« Associazione costituzionale provincia di Chieti saluta in V. S. illustre capo Opposizione. »

« *Eccellentissimo cav. Minghetti.*

« Associazione costituzionale provincia di Chieti or ora costituita manda cordiale saluto V. S. ed Associazione centrale. »

E dopo ciò, l'assemblea si è sciolta, stabilendo di riunirsi nuovamente domani alle ore 9 ant. per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dello statuto dell'Associazione;

2. Provvedimenti per la fondazione d'un giornale, organo dell'Associazione;

3. Provvedimenti intorno all'ammissione di nuovi soci prima che vada in vigore lo statuto;

4. Istituzione d'un ufficio elettorale;

5. Nomina del Consiglio direttivo.

L'Associazione non poteva istituirsi sotto auspici migliori.

I NEGRI AGLI STATI UNITI

Un dispaccio da Nuova-York, 9, ai giornali inglesi, reca:

La Convenzione negra, che rappresenta le classi negre in parecchi Stati del Sud, ha adottate risoluzioni tendenti a favorire l'emigrazione della popolazione negra.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente specchio dei prodotti delle ferrovie nel mese di gennaio 1879, in confronto con quelli dello stesso mese 1878:

		1879		1878
Ferrovie dello Stato	L.	6,330,190	L.	6,432,474
Ferr. di diverse Soc. esercit. dallo Stato	»	1,038,498	»	1,061,785
Romane	»	1,959,135	»	2,575,246
Meridionali	»	1,598,964	»	1,551,663
Sarde	»	70,240	»	69,785
Torino-Lanzo	»	29,405	»	27,119
Torino-Rivoli	»	8,959	»	8,898
Vicenza-Thiene-Schio	»	14,817	»	13,552
Vicenza-Treviso e Padova Bassano	»	41,676	»	36,774
Settimo-Rivarolo	»	8,635	»	»
Totale	L.	11,100,749	L.	11,708,296

Si ebbe dunque nel gennaio 1879 una diminuzione di L. 607,547. Aumentarono: le Meridionali di L. 47,301; le Sarde di L. 0,455; Torino Lanzo di L. 2,286; Torino Rivoli di L. 61; Vicenza-Thiene-Schio di L. 1,265; Vicenza-Treviso e Padova-Bassano di L. 4,902. — Diminuirono: le Ferrovie di proprietà dello Stato di L. 102,284; le Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato, di L. 23,287; le Romane di L. 616,111.

Ecco ora i prodotti chilometrici nel

50

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

Qual scena di delusione deve presentare il teatro regio in tali occasioni agli spettatori assuefatti a vederlo nel suo splendore notturno! L'effetto non dev'esser dissimile da quello che può offrire dopo la notte di un ballo una sfiorata bellezza allorchè il raggio del sole mattutino viene a posare su' suoi vezzi accattati. Senza parlare delle decorazioni, degli ornamenti, di tanto effetto alla sera, sì meschini veduti di giorno, nè dell'impressione che fa quell'ampio vuoto e la vista degli operai che adoprano il martello sulla scena; senza parlare dello squallido aspetto di queste, qual è l'effetto che posson fare gli attori? Quegli esseri che siamo stati soliti a contemplare nel pittoresco costume del dramma, moventisi in un'atmosfera di luce, come li vediamo metamorfosati! Figuriamoci Norma, per esempio, spiegando tutto il suo tragico furore, vestita di un mantello di seta e di un cappellino di Francia! Così pure gli uomini nel loro abbigliamento cotidiano! Essi possono a meno di comparire alquanto ridicoli, diciamo anche i primi attori, senza dir nulla poi di tutta la turba inferiore del corpo operante, i quali, se non hanno mai nemmeno in costume un aspetto molto distinto, si può immaginare quale offran senz'esso!!

In quanto all'esecuzione, certo che, chiudendo gli occhi, il diletto rimane per l'orecchio uguale. Anzi allora uno può quasi godere dell'illusione d'esser trasportati in un boschetto d'uccelli canori. Tali trilli, tali acute note melodiche, sì deliziose esercitazioni e prove delle facoltà dell'artista giungono ripetutamente all'orecchio rapito finchè sia acquistato l'apice desiderato della perfezione o sia superata qualche mancanza sì tenue che niun altro orecchio, tranne quello delicato del cantante stesso, avrebbe potuto distinguere.

Tutto ciò è realmente squisito abbastanza e si potrebbe invero dimenticar tutto il resto, se l'orecchio intento non fosse nel medesimo tempo ferito da altri suoni ben diversi ed atti a togliere la illusione: ciò sono le forti grossolane risate, o, peggio, gli scherzi indelicati, le parole che sì crudamente contrastano colle melodie uscite da quelle medesime labbra, e che s'odono ripetere a intervalli pur troppo frequenti.

Ma così ancora non appariva quasi visibilmente un segno distintivo, una celeste aureola di purità e di grazia sulla pallida fronte di Carlo Angelo, mentre se ne stava tra i suoi compagni di professione, nel mezzo a loro, sì, ma non uno di loro?

I tre intrusi rimasero per qualche tempo inosservati spettatori della scena. Per Alina questa era del tutto nuova, e sul primo parve offrirle divertimento bastante per sè stessa, senza pensare ad altro.

— Guardate quella curiosa creaturina — disse lord Mervyn accennandole la piccola Lucia dagli occhi neri, cui la sua statura condannava ad una parte inferiore a quella a cui le avrebbe dato diritto la sua bella voce; — guardate se avete mai veduta una simile zingana.

— Oh! Lucia! — ripetè Alina con sdegno sprezzante, — povera figliuola; ella desta molta compassione. Carlo mi disse ch'ell'era un'orfanella e fu cresciuta per la scena da quell'uomo.... mi sono dimenticata il suo nome.... da quel grande suonatore di violino laggiù e credo sia stata l'educazione ricevuta che la fece ciò ch'ella è. Ell'è davvero una curiosa creatura, sembra essersi presa una grande simpatia per Alessandro, e vi fu un tempo ch'ella ci perseguitava sempre nelle nostre passeggiate in un modo che non riusciva piacevole nè a Carlo nè a me.

— Oh Carlo, s'io ho udito il vero, non può che esser grato di aversi potuto liberare di lei così a buon mercato.

— Che volete dire? — esclamò Alina, voltandosi a tali parole.

— Oh, nulla — disse Sua Signoria con un significante sorriso — vi prego anzi di non tenere le mie parole per una testimonianza infallibile, ma non avete mai udito che quando il vostro rispettato consorte venne a fare la sua prima ed ultima visita ad M.... cotesto uomo, dico il padrone di Lucia, s'era immaginato di aver fatto una speculazione capitale con l'ideare un vincolo matrimoniale fra la sua protetta e il grande primo tenore... signor Angelo? Probabilmente ideando di tenerli uniti seco per certo numero d'anni.

Alina s'era fatta pallida d'orrore all'idea. L'altro continuava:

— Voi potete immaginare quindi l'indignazione del rispettabile *signor Violino* al vedersi così canzonato; e della signorina Lucia pure. Essa, me lo figuro, non è mai sortita d'allora in poi senza avere uno stiletto in serbo per voi; sicchè state in guardia.

— Come mai potete inventare una sì ridicola... una sì odiosa storia, lord Mervyn? — lo interruppe Alina con alterigia. Ma nondimeno, e sebbene realmente ci prestasse poca fede, arrossì fino alle tempie ed assunse un'espressione d'indignazione e disgusto tale che fece sorridere il suo tormentatore. La mera idea che il nome di suo marito fosse accoppiato con un essere tale, riusciva obbrobriosa per lei...

— Lucia e Carlo! davvero! Bella unione di nomi! — e il suo sguardo cercava la nobile figura del suo consorte. — Che era essa, quella ragazzuccia, fuorchè un verme in paragone di lui?

— Padre! babbo! — si udì esclamare in quel punto dal figliuolino nel suo grazioso linguaggio, parte italiano e parte inglese. Egli si era fatto strada tra Alina e lord Mervyn per giungere sul davanzale del palco, e, avendo scorto suo padre, che egli amava con appassionata tenerezza, aveva lasciato sfuggire quella esclamazione, che attirò su di lui l'attenzione di tutti gli artisti.

Angelo, come il primo suono gli venne all'orecchio, alzò gli occhi con l'espressione di spontaneo diletto che gli recavano degli accenti sì cari al suo cuore paterno.

Ma tale espressione non fu che momentanea, e nello sguardo onde esaminò poscia più attentamente il gruppo eravi maggior sorpresa che piacere, ed il rossore fu sostituito alla pura pallidezza della sua fronte, quando Alina gli comparve improvvisamente dinanzi come una visione ideale di bellezza e di grazia, ma con lo sguardo turbato.

Perchè cotesto rossore e perchè egli si volse freddamente dall'altra parte, senza un sorriso nè un cenno d'averla ravvisata? Fu semplicemente perchè ei fosse malcontento di vederla in quel luogo ed in quella compagnia, ovvero fu per cagione di quello sguardo di sdegno, quasi di disgusto, che aveva visto lampeggiare in quegli occhi dai quali solo ei chiedeva la felicità della propria vita? Comunque fosse, ei parve da quel momento unicamente sollecito di compiere al più presto possibile l'obbligo suo, volgendosi con uno sguardo di mite dignità, che sortì l'effetto desiderato, verso i suoi compagni per ottenere che troncassero le frivole ciance e risate di cui intersecavano il corso della rappresentazione; e nel silenzio improvviso che ne seguì, la sua voce proruppe pura e squillante in un torrente di melodia deliziosa, mentre nell'effondere quelle note sì pure, con ispirazione sempre maggiore, la fronte del cantante s'andava man mano rasserenando ed egli appariva di nuovo non altri che l'ispirato figlio del canto, il cui animo dolce e sublime ad un tempo poteva contemplare dall'alto le malizie e iniquità della terra, e sorridere di compassione a tutto ciò che potessero inventare di stoltamente calunnioso sul conto suo le male lingue. Quando egli ebbe finito, quando la melodia si fu dileguata e il cuore del cantante fu ritornato alla terra, alla necessità dell'aiuto e della simpatia umana e di uno sguardo benevolo che rispondesse al bisogno del suo cuore, involontariamente il suo occhio implorando si volse là donde solo tutto ciò gli poteva derivare con verace beneficio... ed egli non fu deluso.

(*Continua*)

gennaio 1879 in confronto con quelli dello stesso mese 1878:

	1879	1878
Ferrovie dello Stato	L. 1,686	L. 1,737
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 1,110	» 1,135
Romane	» 1,176	» 1,558
Meridionali	» 1,102	» 1,070
Sarde	» 343	» 350
Torino-Lanzo	» 918	» 847
Torino-Rivoli	» 749	» 741
Vicenza-Thiene-Schio	» 493	» 451
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 383	» 343
Settimo-Rivarolo	» 384	» . .
Media generale	L. 1,348	L. 1,450

La diminuzione della media generale è stata nel gennaio 1879 di L. 102.

Aumentarono: le Meridionali di lire 32; Torino-Lanzo di lire 71; Torino-Rivoli di lire 8; Vicenza-Thiene-Schio di lire 42; Vicenza-Treviso e Padova-Bassano di lire 40.

Diminuirono: le ferrovie di proprietà dello Stato di lire 51; le ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato di lire 25; le Romane di lire 382; le Sarde di lire 7.

Nel gennaio 1879 venne aperto all'esercizio il tronco Frascia Maiolungo (ferrovie dello Stato, rete calabrese) di chilometri 9.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il 5 corrente, i delegati della Direzione della ferrovia del Gottardo, ed il sig. Favre, impresario del *tunnel*, ebbero una conferenza, in cui si posero d'accordo sui punti in contestazione. In seguito a quest'accordo, il sig. Favre ritirò la sua opposizione all'ipoteca della ferrovia del Gottardo. Con ciò viene scartata l'ultima questione che ancora si opponeva alla ricostituzione della Società, e quindi i lavori nel *tunnel* del Gottardo saranno ripresi in tutta la loro estensione. Il *tunnel* sarà perforato colla fine di quest'anno. Il sig. Favre avrebbe in pensiero di utilizzare la via per il *tunnel*, fino all'apertura delle linee d'approccio, coll'applicazione dell'aria compressa. Con ciò, astrazione fatta della grande comodità e sicurezza sulla linea Göschenen-Airolo, si guadagnerebbero pure anche qualtro ore di tempo.

Ecco ora le basi di quest'accordo, che togliamo dal *Journal de Genève*:

« 1. La Compagnia accetta di pagare all'impresario, ad un prezzo determinato, gli scavi destinati a ricevere la muratura del *tunnel*, scavi che saranno fatti su tutta la lunghezza del sotterraneo, in modo che sia possibile, più tardi, di fare la muratura dovunque se ne farà sentire la necessità;

« 2. La Compagnia rinuncia a qualunque ritenuta sull'ammontare delle anticipazioni fatte all'impresario sulle installazioni, e ciò fino al 15 ottobre 1881. Il sig. Favre dovrà far valere prima di quell'epoca le rivendicazioni che può avere a presentare alla Compagnia in deduzione del rimborso di queste anticipazioni;

« 3. La Compagnia dovrà indicare, prima del compimento dei lavori, quali sono le parti delle costruzioni dei *tunnels* che desidera conservare, ed il valore di questi edifizi sarà fissato da periti;

« 4. La Compagnia abbandona al sig. Favre l'esercizio dei grandi *tunnels*, dal giorno in cui l'esercizio provvisorio sarà riconosciuto possibile, fino all'apertura definitiva della linea;

« 5. Come corrispettivo delle concessioni summentovate, il sig. Favre ritira la sua opposizione alla presa d'ipoteca a favore degli obbligazionisti della Compagnia, in quanto che questa ipoteca non si parti sopra gli edifizi del gran *tunnel*, e ritira la sua azione di domanda di garanzia pendente davanti il tribunale. »

Lo stesso *Giornale* poi annunzia che il signor ingegnere Bridel sarebbe sul punto di accettare le funzioni d'ingegnere in capo della Compagnia del Gottardo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(3) **Palermo**, 8 *maggio*. — Quello che da tutti si prevedeva si è di già verificato: torna a far rumore la quistione della pubblica sicurezza in Sicilia, tanto che l'oner. Paternostro ha dovuto interrogare a questo riguardo l'on. ministro dell'interno. E farà maggior rumore, se il governo non si persuaderà una buona volta che il brigantaggio in Sicilia non si vince con l'aumento della forza pubblica e con le colonne mobili, ma con l'organizzazione di una buona polizia, di cui disgraziatamente le nostre autorità politiche non hanno e non possono avere per varii motivi la più lontana idea.

Si sa infatti che, in seguito a disposizione del ministero, questa prefettura, di accordo col comando militare, ha dato gli ordini opportuni per la pronta uscita in campagna di alcune colonne mobili sotto gli ordini di un ispettore di sicurezza pubblica appositamente chiamato in Palermo dal prefetto conte Bardesono, e che andrà a stabilire la sua residenza in Termini-Imerese, come centro di operazioni per la guerra ad oltranza che s'intende muovere contro i briganti e la mafia.

Ora, senza parlare di ciò che potrà fare di buono un ispettore di sicurezza pubblica, chiamato in un luogo che non è la sua ordinaria residenza, dove naturalmente non ha conoscenza dei luoghi e delle persone, e dove non può spiegare intera libertà di azione senza ferire la suscettibilità del sottoprefetto locale, e quella del corpo delle guardie di sicurezza pubblica a cavallo, le quali non potrebbero certamente vedere di buon occhio che altri faccia quello ch'esso non ha voluto o saputo fare, è facile prevedere quello che accadrà con queste colonne mobili sparse nelle campagne; i briganti, finchè non sarà sbollito il primo entusiasmo, rientreranno nei loro nascondigli, salvo ad uscirne poi ed a fare i loro colpi quando il momento sembrerà loro opportuno.

I poveri soldati si affaticheranno correndo di qua e di là con marcie e contromarcie, e lascieranno il tempo che trovano; ci sarà una tregua, ma per ricominciare un'altra volta da capo. A snidare i briganti dai nascondigli, a farla finita con essi e coi loro manutengoli, non ci vogliono battaglioni di soldati; in fin dei conti non si tratta che di dieci o dodici malfattori, i quali non sempre sono uniti in banda armata; ci vuole, torno a dirlo, quella polizia che non c'è, e che, se ci fosse, in quindici giorni potrebbe rendere un gran servizio alla società.

Le popolazioni sono stanche; farebbero di tutto per far tornare in istato normale le condizioni della pubblica sicurezza; ci hanno interesse più d'ogni altro che ne ragiona da lontano, più dello stesso governo; ma che possono fare se le autorità politiche non sanno approfittare di queste buone disposizioni, e si ostinano a battere quella via che non conduce alla meta; se sono in tutto e per tutto sospettose e diffidenti; se credono di scorgere nemici in coloro che sarebbero i loro veri amici?

Fa pena poi il vedere gl'inesatti apprezzamenti che fuori di Sicilia si fanno delle cose nostre. Ho letto oggi nella *Libertà* che, per curare i nostri mali, bisogna provvedere affinchè l'amministrazione della giustizia in questa provincia proceda più rapida e più severa. È questo il più grande errore in cui è caduto quel giornale. Qui i magistrati tutti danno ogni giorno prova di tale zelo e di tale energia che difficilmente possono essere uguagliati, e i nostri giurati si mostrano severi più che in qualunque altra regione d'Italia; ieri l'altro due malfattori, furono condannati alla pena capitale. E poi, tutti i briganti, che sono caduti nelle mani della giustizia, non sono stati tutti, proprio tutti, giudicati e condannati a pene severissime? Che ci possono fare i magistrati se la procedura penale, che sono obbligati a rispettare, presenta delle lungherie; se le autorità politiche non giungono quasi mai a scoprire gli autori dei reati; se, invece di aiutare nuocione con le loro inesatte informazioni al retto e celere andamento della giustizia; se non riescono a far ghermire i malfattori che battono la campagna?

E poichè sono in questo argomento, debbo dirvi che qui in tutta la gente onesta hanno prodotto il più profondo disgusto gli attacchi appassionati che un giornale della sera, per motivi particolari abbastanza noti, ha mosso a quell'egregio uomo, che è il comm. Morena, procuratore generale di questa Corte d'Appello, il quale, come varie volte vi ho scritto, non avendo voluto accettare la traslocazione a Trani, avea chiesto il proprio collocamento al riposo, che sinora non gli è stato accordato perchè il governo naturalmente non vuol privarsi dell'opera di un distinto ed ottimo magistrato qual è il comm. Morena, che regge in modo veramente ammirevole questa Procura generale.

Contro le accuse mosse dal giornale della sera al comm. Morena, hanno sinora protestato energicamente tre giornali: la *Sicilia*, l'*Amico del popolo* e il *Tempo*, perchè davvero, come uno di questi giornali ha scritto, la coscienza pubblica si è rivoltata vedendo fatta segno di attacchi indecorosi, per motivi personali, una delle più illustri individualità che onorano la nostra magistratura.

Stamane lo *Statuto* ha spiegato meglio ciò che intese dire allorchè parlò di un'associazione segreta in Palermo. Esso non intese parlare di un'associazione di regicidi o di nihilisti alla russa, ma della perversità degli elementi che compongono le società segrete, tra i quali il tema del discorso si riassumeva nelle due parole: *Passannante e nihilismo.* Questa spiegazione dello *Statuto* ha giovato a rasserenare del tutto l'animo dei cittadini, i quali, del resto, non sapevano adattarsi a credere all'esistenza di una setta con quelle idee che da principio le erano state per errore attribuite.

Questi giornali hanno cominciato a battagliare per la nomina del comm. Perez a sindaco di questa città. I consiglieri comunali di parte liberale hanno espressamente dichiarato che non vogliono venire ad alcuna transazione coi regionisti, e bisogna dire che la loro condotta è correttissima. C'è tutto a credere che la nomina del Perez affretterà la crisi dello scioglimento invece di allontanarla.

La notte del 3 corrente furono intese parecchie fucilate nel territorio di Mezzoiuso. L'indomani furono trovati morti due individui, certi Antonino Schirò e Nicolò Morale. Si va di bene in meglio.

Udine, 8 *maggio*. — Non solo a Roma, ma anche qui parlasi da qualche tempo di nuove ferrovie. Una petizione venne testè trasmessa al Parlamento per unire Udine al mare colla locomotiva, ma probabilmente anche gli autori di questo progresso fidano poco sulla attendibilità di esso. È chiaro che una ferrovia dev'essere conseguenza del porto e non questo di quella; ora, siccome il porto manca, chi metterà fuori i danari per formarlo?

Qui si lamenta che il Consiglio provinciale non sia stato convocato per istudiare le proposte ferroviarie da inviarsi al governo ed alla Camera, poichè non vi ha dubbio che solo esso ha per legge il mandato d'interloquire nel vero senso degl'interessi provinciali e non del solo capoluogo.

Desiderio generale sarebbe che la proposta ferrovia da Mestre a Portogruaro si prolungasse per Latisana e Palmanova ad Udine, traversando in tal modo la parte più fertile del Friuli. E siccome Venezia, allo scopo di allacciarsi più facilmente al valico della Pontebba, chiede che da Portogruaro un tronco raggiunga per Casarsa e Spilimbergo la stazione di Gemona, si verrebbe pure che questo progetto non venisse combattuto, essendo evidentemente di un grande interesse per la parte alta della nostra provincia.

Sperasi che nella prossima estate la bellissima ferrovia della Pontebba potrà essere completata e congiunta alla rete austriaca. Perchè il governo, in previsione di quest'importante avvenimento, non ha ancora fissato nulla per la stazioni internazionali da erearsi sulle frontiere?

Qui si dice che il nostro prefetto Carletti sia stato traslocato e nominato in sua vece il deputato Giovanni Mussi.

Gli agricoltori sono assai preoccupati per l'imperversare della stagione. I frumenti germogliano male, i bachi appena nati soffrono assai per la penuria di foglia, e la grande umidità della terra non permette la seminagione del granturco.

NOTIZIE ESTERE

EGITTO

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(Z) **Cairo**, 5 *maggio*. — L'argomento di tutti i discorsi si è la sentenza pronunziata il 1° del corrente mese dalla Corte di appello d'Alessandria nella causa del signor Méssanger contro il ministero delle finanze. Per ben comprenderne l'importanza è necessario risalire agli avvenimenti che marcarono la storia dell'Egitto in questi ultimi mesi.

Rammenteranno i lettori dell'*Opinione* che, in seguito al rapporto presentato nello scorso agosto, dalla Commissione d'inchiesta, il kedive ed i suoi figli avevano ceduto la massima parte dei loro beni immobili allo Stato, allo scopo di darli in garanzia di un imprestito, destinato a regolare in modo *stabile ed equo* la situazione finanziaria.

Il sig. Wilson era riuscito a concludere questo imprestito nella somma di 8 milioni e mezzo di lire sterline colla Casa Rothschild, la quale prese regolare ipoteca alla cancelleria del tribunale del Cairo sopra i suddetti beni, per l'amministrazione dei quali erasi creata apposita Commissione internazionale. Ma prima che intervenisse la stipulazione di quest'atto alcuni dei creditori, fra i quali il sig. Méssanger, muniti di sentenze dei tribunali della riforma, avevano preso ipoteca giudiziale sopra una parte dei beni stessi.

La Casa Rothschild essendosi rifiutata di continuare i versamenti dell'imprestito fino a che i beni non fossero liberati da tutte le ipoteche, il governo impedì i creditori e prima di tutti il sig. Méssanger per la loro cancellazione. Il tribunale di prima istanza del Cairo diede ragione al governo; la Corte di appello riformò la sentenza, dichiarò le ipoteche valide e condannò il governo alle spese.

I motivi di questa sentenza dicono in sostanza che i beni ceduti dal kedive e dalla sua famiglia erano venuti a far parte del patrimonio *privato* dello Stato; che come tali potevano essere alienati, ipotecati e venduti all'incanto, come quelli dei privati; che gli atti di donazione non erano condizionali; che nessun atto posteriore stabiliva l'inalienabilità dei beni; e che in ogni caso il kedive non avrebbe potuto derogare ai Codici senza il consenso delle potenze; che le ragioni di equità non potevano aver influenza sulla decisione della Corte e che ogni creditore avrebbe potuto provvedere in tempo alla salvaguardia dei suoi diritti.

Comunque vogliasi dal lato giuridico considerare questa sentenza, certo si è che essa mette un grave ostacolo al regolamento della situazione finanziaria; perchè, rifiutandoci la Casa Rothschild di continuare i versamenti, resta sospeso il pagamento del debito fluttuante, al quale sono interessati la maggior parte dei creditori residenti nel paese. Sappiamo che alcuni dei principali banchieri si sono radunati al Cairo per avvisare sui mezzi di rimediare a questa situazione e confidiamo che riesca loro di mettersi d'accordo col governo per ottenere un soddisfacente risultato.

Coll'ultimo postale di Brindisi giunse fra noi di ritorno il signor Vivian già console generale d'Inghilterra, che era stato chiamato dal suo governo per dare spiegazioni sulle condizioni dell'Egitto e che ora vuolsi sia latore dello ultimo proposto del gabinetto inglese. La qualità dell'inviato sembra indicare che si tenti una via di conciliazione, ma finora nulla traspare delle proposte.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 maggio.

(192ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

CERRUTI e VENTURA chiedono l'urgenza per due petizioni.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione dell'elezione contestata del collegio di Cicciano. La Giunta propone la convalidazione dell'on. Ravelli.

GROSSI espone le numerose irregolarità avvenute in questa elezione e combatte le conclusioni della Giunta.

COMIN (relatore) sostiene le conclusioni della Giunta, rispondendo alle considerazioni dell'on. preopinante.

Si chiede la chiusura, che è appoggiata.

GROSSI parla contro la chiusura, che è respinta.

PRES. La parola spetta all'on. Billia.

BILLIA parla contro le proposte della Giunta, dimostrando insussistenti le argomentazioni del relatore.

L'oratore espone le illegalità che viziano quest'elezione, ricorda le proteste per corruzione e gli atti che debbono convincere la Camera della impossibilità di convalidare questa elezione, che non è sincera. Non si può convalidarla senza offesa alla sincerità elettorale. (*Segni d'approvazione*)

PRES. L'on. Righi fa una proposta sospensiva. Ha la parola per isvolgerla.

RIGHI dichiara di prendere la parola in questa questione con animo pienamente tranquillo ed in omaggio soltanto ad un'alta quistione di moralità elettorale politica, trattandosi che nè l'uno nè l'altro dei due candidati del collegio di Cicciano verrebbe certamente a sedere a destra.

Richiama la Camera a considerare che in oggi è *sub judice* presso la Corte d'Appello di Napoli il decidere se i 61 elettori radiati dal prefetto dalle liste elettorali come analfabeti, lo siano o meno, siano quindi essi elettori, oppure non lo siano.

Se la Corte di Napoli giudicasse che tutti i 61 reclamanti od il maggior numero di essi furono giustamente radiati dal prefetto, in tal caso ne verrebbe invertita la maggioranza apparentemente ottenuta dal Ravelli, ma questa passerebbe a tutto favore del suo competitore.

Crede quindi che si debba sospendere ogni giudizio fino a che la Corte di Napoli non proferisca la sua sentenza definitiva.

Avverte come a procedere con ogni diligente cautela ci sia consigliato dal contegno abilmente, troppo abilmente artifizioso tenuto dai reclamanti per poter votare, in onta alla radiazione prefettizia.

Come agirono infatti i reclamanti? Essi fecero notificare al prefetto nel 14 febbraio 1879 il loro ricorso, e poscia, anzichè depositarlo presso la Cancelleria della Corte ed iniziare la procedura, se lo tennero all'invece in tasca. Soltanto quando seppero ch'era stata fissata l'elezione del deputato pel 30 aprile, in allora pochi giorni prima depositarono il ricorso alla Cancelleria, e muniti del relativo certificato si presentarono a votare.

L'art. 54 della legge elettorale nel mentre stabilisce il termine di dieci giorni, entro il quale il ricorso deve essere notificato al prefetto, non fissa alcun termine pel relativo deposito presso la cancelleria della Corte.

L'art. 55, però, ed il 57 stabiliscono che sopra tali ricorsi devasi provvedere sommariamente ed in via d'urgenza.

È egli possibile che il silenzio della legge circa il termine pel deposito del ricorso in cancelleria abbia ad essere interpretato in modo tanto contrario a questa urgenza con cui la legge vuole che siano deferite le questioni elettorali; è egli possibile che l'artifizio riesca a tale da contraoperare allo spirito il più evidente della legge stessa?

Conchiude coll'insistere nella mozione sospensiva, perchè allo stato attuale delle cose, l'elezione di Cicciano si presenta alle apparenze del più evidente artifizio e quale il risultato di ciò che potrebbesi chiamare l'alchimia e la prestigiatazione applicata alle elezioni (*Benissimo*).

FUSCO parla lungamente in favore della convalidazione della elezione.

Risponde agli on. Grossi, Billia e Righi e dice che la Camera non deve dar retta ai promotori di proteste senza fondamento.

Ricorda precedenti parlamentari che, a suo avviso, suffragano l'opinione favorevole alla convalidazione dell'elezione del signor Ravelli.

MORANA (presidente della Giunta) legge un telegramma del procuratore generale del Re a Napoli, in cui si dichiara che nessun elettore di Cicciano si presentò per l'esperimento richiesto dalla Corte d'Appello.

PASQUALI parla per fatto personale in risposta ad una osservazione dell'on. Fusco, il quale ricordò che l'oratore aveva parlato contro questa elezione davanti alla Giunta.

PRES. Abbiamo dunque tre proposte: quella della Giunta per la convalidazione dell'elezione del signor Ravelli; quella dell'on. Comin per una inchiesta giudiziaria; quella dell'on. Righi per la sospensione della deliberazione fino alla sentenza giudiziaria sul ricorso pendente.

COMIN ritira la sua proposta e si associa a quella sospensiva dell'on. Righi.

PRES. mette ai voti la proposta sospensiva dell'on. Righi.

La Camera approva la proposta sospensiva a grande maggioranza.

MAZZARELLA. Cicciano ci penserà (*Ilarità*).

(Conversazioni vivacissime — Gli onorevoli Comin e Nicotera si parlano con vivacità)

PRES. L'on. Martelli domanda d'interrogare il guardasigilli sui criteri dell'azione governativa sulle autorità giudiziarie.

TAJANI (guardasigilli) risponderà dopo la discussione del progetto ferroviario.

MARTELLI aderisce.

NICOTERA prega la Camera di prendere in considerazione un progetto di legge suo e dell'on. Gaetani per l'aggregazione del mandamento di Venafro al circondario di Caserta.

MANCINI fa qualche osservazione contro questa proposta.

DEPRETIS (pres. del Cons.) non si oppone alla presa in considerazione.

Dopo brevi parole dell'on. Grossi, il progetto di legge è preso in considerazione.

PRES. Sarà trasmesso agli Uffici.

MARTELLI prega la Camera di prendere in considerazione un suo progetto di legge per l'aggregazione del mandamento di Saronne al circondario di Milano.

DEPRETIS non si oppone alla presa in considerazione.

Il progetto dell'on. Martelli è preso in considerazione.

PRES. Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« Art. 1. Il comune di Bosco Reale in provincia di Napoli, distaccandosi dal mandamento di Torre Annunziata, è aggregato a quello di Bosco Trecase. »

« Art. 2. Il governo del Re provvederà con regolamento all'attuazione di questa legge, così nei rapporti giudiziari che in quelli amministrativi e finanziari. »

I due articoli sono approvati senza osservazioni.

PRES. Il progetto di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Si passa alla discussione del progetto di legge per modificare la legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

DI SAMBUY osserva che il progetto è gravissimo e che la discussione non dovrebbe farsi a Camera vuota.

PRES. Non posso lasciar metter in dubbio che la Camera non sia in numero.

DI SAMBUY rinunzia alla parola.

ERCOLE fa qualche osservazione sulla gravità del progetto di legge.

CHIMIRRI (relatore) eccita la Camera ad approvare il progetto di legge.

L'articolo unico è approvato nei seguenti termini:

« *Articolo unico.* — Agli articoli 9, 10, 50, 71 e 87 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, n° 2359 sono sostituiti gli articoli seguenti:

« Art. 9. La dichiarazione di pubblica utilità deve farsi con legge nei seguenti casi:

1° Per la costruzione delle strade nazionali, delle ferrovie pubbliche, dei canali navigabili, pel prosciugamento dei laghi e per altri grandi lavori d'interesse generale, la cui esecuzione, giusta le discipline che governano le opere pubbliche, deve essere autorizzata con legge, debba o no lo Stato concorrere nella spesa;

2° Quando per l'esecuzione di un'opera debbasi imporre un contributo ai proprietari dei fondi confinanti e contigui alla medesima, a termini dell'articolo 77 della presente legge.

« Però pei lavori parziali che occorrano in quelle opere, le quali per effetto della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, o di altre leggi speciali, devono eseguirsi dallo Stato direttamente o per mezzo di suoi concessionari, l'approvazione per parte del ministro dei lavori pubblici del relativo progetto d'esecuzione ha per tutti gli effetti della presente legge il valore di una dichiarazione di pubblica utilità.

« Art. 10. Per le opere provinciali la dichiarazione di pubblica utilità è fatta dal ministero dei lavori pubblici, quando i progetti d'arte debbono essere dal medesimo approvati: negli altri casi è fatta dal prefetto.

« È fatta altresì dal prefetto per tutte le opere comunali e consortili, comprese le strade vicinali, dopochè il progetto delle opere sia stato approvato dall'autorità competente.

« La dichiarazione di pubblica utilità per le opere comunali e provinciali fatte obbligatorie per legge dispensa dall'autorizzazione all'acquisto degli stabili da occuparsi prescritta dall'articolo unico della legge 5 giugno 1850, n. 1037.

« Art. 50. Esistendo vincoli reali sul fondo espropriato od opposizioni al pagamento, e non essendosi le parti accordate sul modo di distribuire le indennità deve provvedersi sull'istanza della parte più diligente dal tribunale competente a termini delle leggi civili.

« Quando però le indennità non eccedono il ventesimo del valore del fondo danneggiato potranno essere senz'altro pagate al proprietario, ove non siano fatte opposizioni al pagamento in seguito alla pubblicazione di cui all'art. 54.

« Art. 71. Nei casi di rottura di argini, di rovesciamenti di ponti per impeto delle acque e negli altri casi di forza maggiore e di assoluta urgenza i prefetti ed i sotto prefetti, previa la compilazione dello stato di consistenza dei fondi da occuparsi, possono ordinare l'occupazione temporanea dei beni immobili, che occorressero all'esecuzione delle opere all'uopo necessarie.

« Si procederà con le stesse norme nel caso di lavori dichiarati urgenti od indifferibili dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Se poi l'urgenza, di cui nella 1.a parte di questo articolo, fosse tale da non consentire nemmeno l'indugio richiesto per far avvertire il prefetto ed il sotto-prefetto ed attenderne il provvedimento, il sindaco può autorizzare l'occupazione temporanea dei beni indispensabili per l'esecuzione dei lavori sovra indicati, con obbligo però di partecipare immediatamente al prefetto o sotto prefetto la concessa autorizzazione.

« Art. 87. I progetti dei piani regolatori debbono essere fatti pubblici a cura del sindaco a norma degli articoli 17 e 18, ed essere adottati dal Consiglio comunale, il quale delibera sulle opposizioni che furono presentate.

« Se il Consiglio comunale respinge le opposizioni, la deputazione provinciale è chiamata a dar parere sul merito delle opposizioni e del progetto.

« In ogni altro caso la deputazione provinciale avviserà sul merito del progetto.

« I piani regolatori delle città capoluoghi di provincia, e di quelle aventi una popolazione agglomerata di oltre 20 mila abitanti, sono approvati con decreto reale, udito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed anche il Consiglio provinciale di sanità, ove occorra.

« Per gli altri comuni i piani regolatori sono approvati dal prefetto, sentito l'uffizio del genio civile.

« Nel decreto di approvazione sarà determinato il tempo, non maggiore di anni 25, entro il quale si dovrà eseguire il piano. »

PRES. Il progetto di legge si voterà domani a scrutinio segreto.

DEPRETIS (pres. del Cons.) presenta un progetto di legge per autorizzare il concorso dello Stato nelle spese pei lavori pubblici della capitale del Regno.

MAURIGI chiede che questo progetto di legge sia dichiarato d'urgenza.

La Camera, dopo prova e controprova, respinge la domanda d'urgenza.

MANCINI svolgerà domani un suo progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

CONSIGLIO MUNICIPALE DI ROMA

Nella seduta del Consiglio di questa sera fu per prima approvata la proposta di un fondo suppletorio per la sistemazione della via Baccina.

La proposta del sussidio di L. 21 mila per il Liceo musicale di S. Cecilia è venuto quindi in discussione.

Il consigliere Amadei loda la Commissione per la sua elaboratissima relazione sulle condizioni finanziarie di quell'Istituto.

Non è tuttavia d'accordo sull'articolo della relazione medesima, il quale prescrive che il Liceo non debba più chiedere sussidio di sorta, ma reggersi colle proprie rendite, poichè può darsi il caso che in un tempo anche non lontano il Municipio si vegga nella condizione di dover chiudere l'Istituto ove persistesse nel rifiuto di un nuovo sussidio che venisse domandato.

Il consigliere Amadei vorrebbe che la Commissione di vigilanza esaminasse sempre i bilanci preventivi dell'Istituto perchè le spese potessero essere regolate.

Piperno non è favorevole alle proposte del consigliere Amadei, ma desidera che il Consiglio, con un ordine del giorno, stabilisca i fondi sui quali possa o debba contare l'Istituto in avvenire.

Viene infine proposto il seguente ordine del giorno, presentato dal consigliere Amadei, e viene approvato all'unanimità:

« Il Consiglio delibera di accordare il sussidio di L. 21,000 al Liceo di S. Cecilia per completare il pagamento delle spese d'impianto, stabilendo che la Commissione di vigilanza municipale debba rivedere il preventivo dell'Istituto ed approvarlo sol quando le spese non superino le entrate ordinarie. »

Alle 11 il Consiglio si ritira in seduta segreta.

Il concorso governativo per Roma

È noto che ieri si riunirono i deputati di Roma per manifestare il loro parere sul progetto di concorso governativo preparato dall'onorevole presidente del Consiglio.

Finora, come abbiamo detto altra volta, di quel progetto non si conosce che quel tanto che piacque ai giornali ministeriali di comunicarci. Ad ogni modo, si sa che il governo, pur concedendo i 50 milioni, vuole che siano impiegati in opere di utilità nazionale e non solamente locale. E fin qui, lo abbiamo detto anche noi, ha ragione. Soltanto è da vedersi, in primo luogo, se l'utilità nazionale non potesse conciliarsi meglio coll'utilità locale, e poi se col pretesto dell'utilità nazionale sia giusto di costringere il Municipio a far quelle opere (per esempio il palazzo di giustizia e le caserme) che sarebbero di spettanza del governo. È chiaro che in questa guisa il concorso governativo consiste pel Governo nel dare al Municipio quella somma che lo Stato sarebbe costretto a spendere tosto o tardi per proprio conto, addossando al Municipio stesso una specie di appalto di costruzioni essenzialmente governative. A questa nostra obbiezione non ha risposto il *Popolo Romano*. Certo ci sarà il vantaggio di dare immediatamente lavoro ad un gran numero di operai, e questo non è da disprezzarsi in un anno che per le persistenti intemperie si annunzia così infausto come il presente. Ma non ci si venga a dire che col concorso governativo si provvede all'incremento di Roma e si porta un vero e reale aiuto alle finanze municipali.

Noi avevamo ristretto il nostro discorso alle caserme, perchè fra le proposte del presidente del Consiglio questa ci pareva la più grave. Il *Popolo Romano* ci vuol far credere che quattro o cinque mila uomini di guarnigione di più valgano a mutar Roma in un paese della cuccagna. Si capisce che una piccola città di provincia si sottoponga a sacrifizi per ospitar nelle sue mura un reggimento, ma è proprio questo il concetto che dobbiamo formarci dei bisogni e dell'avvenire della capitale del Regno?

Non ci arresteremo sulle concessioni che il *Popolo Romano* domanda siano fatte al Municipio. Evidentemente la concessione di alcuni locali come la caserma di Magnanapoli e il braccio dei Filippini dove ora sono i Tribunali, non muterebbe notevolmente le condizioni del contratto.

Comunque sia, noi abbiamo esposti francamente i nostri dubbi, ma con ciò non intendiamo punto di ritardare il concorso, del quale siamo i primi a riconoscere l'urgenza. Se, come si assicura, il progetto verrà presentato oggi alla Camera dei deputati, facciamo voti affinchè sia sollecitamente esaminato e discusso, riservandoci di ritornare sopra il medesimo appena ne verrà pubblicato il testo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 6 maggio 1879.

Signor Direttore,

Non appena erasi costituito in questa capitale un Comitato per raccogliere le offerte a vantaggio degli inondati di Szegedino, che la stampa italiana, tanto di Roma come quella delle provincie, si adoperò ad assecondare tale impresa in un modo altrettanto generoso quanto efficace.

Egli è perciò che, nel momento in cui si chiudono le liste delle soscrizioni, i sottoscritti ambasciatori di S. M. I. R. Apostolica si fanno un dovere di esternarle i più sentiti ringraziamenti del valente appoggio dato dallo stimato suo foglio al Comitato che erasi costituito promotore di un'opera di generosa beneficenza.

Riceva, signor Direttore, i sensi della nostra distinta considerazione.

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria
HAYMERLE
PAAR.

L'ubbriachezza non è soltanto un vizio riprovevole per se stesso, ma causa d'innumerevoli mali e disgrazie. Una donna di oltre sessant'anni, mentre si recava, barcollando, alla sua abitazione, nel salire le scale le mancò un piede e cadde ruzzoloni fino al pianerottolo, dove fu rialzata cadavere.

Nel cadere aveva con tal forza battuta la testa sui gradini, che rimase morta sul colpo.

Con vero rammarico annunziamo la morte del nostro amico e concittadino ingegnere Giuseppe cav. Partini, rapito nel fiore dell'età.

Di ingegno svegliato, intraprendente e valente nell'arte sua, gli furono affidati vari lavori che compì con l'approvazione universale.

Per il suo carattere affabile e per le doti dell'animo seppe cattivarsi la benevolenza di tutti coloro che lo avvicinarono e la stima de' suoi concittadini.

Ottimo ed affettuoso padre di famiglia, lascia in lutto la moglie e i suoi figli, ai quali sia di leggero conforto il dolore degli amici e la venerata memoria che lascia di sè il compianto estinto.

Domani, martedì, alle 4, avrà luogo il trasporto della salma dalla abitazione del defunto, in via Nazionale, n. 175, al Campo Varano.

Il fascicolo 70° del vol. 3° (11 maggio) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma contiene:

L'esposizione finanziaria — Povera Grecia! — La legge sulla costruzione ferroviaria o la proposta dell'on. Depretis — Finanzieri non profeti — Corrispondenza da Berlino — Il Parlamento — La settimana — Ilumo. Corrispondenza letteraria da Londra — Lo scrutinio di lista — Lettera ai direttori (E. C.) — Madame de Lafayette e la princesse de Clèves. Lettera ai direttori (D. Ferrero) — Bibliografia: letteratura e storia. Carlo Maria Tallarigo, compendio della storia della letteratura italiana ad uso dei Licei — Ercole Ricotti, osservazioni critiche sopra la guerra italiana dell'anno 1174-75 — Scienze economiche. Giuseppe Ricca-Salerno, teoria generale dei prestiti pubblici — Notizie — Riviste italiane — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri — Riviste francesi.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati l'11 maggio 1879.

Nati 10, compresi 2 nati morti.

Morti 15, dei quali 4 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Maioli Augusto di Cesare, d'anni 7 — Papari Gaetano di Nicola, 32 — Capassi Lorenza in Gallozzi, 39.

Morti all'ospedale

Sciaretta Giuseppe fu Giovanni, d'anni 50 — Cestoni Antonio fu Giovanni, 76 — Pozzi Santo di Giacomo, 37 — Germani Luigi di Benedetto, 25 — Quartieroni Pio fu Carlo, 72 — Diamanti Luigi di Francesco, 11 — Fabri Antonio fu Silvestro, 85 — Senglini Assunta fu Antonio, 40.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 11 Maggio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 784 4

Termometro centigrado

Massimo = 16,5 — Minimo = 7,0

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta = 8.21

Vento dominante. Da Nord a SW. debole.

Stato del cielo. Nuvolo piovoso.

Pioggia in 24 ore. 1mm,8.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

SEZIONE STRAORDINARIA

Pres. Baccelli — P. M. Borelli — Dif. Dionisi

Udienza del 10 maggio

Causa a carico di

1° Sacchetti Filomena di anni 40, di Monte Compatri;

2° Visconti Maria di anni 43, dello stesso paese.

Atto d'accusa: — Nel 14 giugno del 1878, Filomena Sacchetti, moglie di Antonio Felici, trovandosi in un fondo, nel territorio di Zagarolo, prossimo all'altro coltivato da Martorelli Giovanni, marito della di lei sorella germana Carolina Sacchetti, venuta a diverbio col cognato Martorelli, lo rimproverò di non avere esattamente divisi alcuni mobili ereditari spettanti ad essa sorella Sacchetti. Alle parole oltraggiose della Filomena il Martorelli rispose dapprima con altrettante ingiurie, poscia minacciò percuotere la Filomena inseguendola con una roncchetta, mentre questa si dava alla fuga. La Filomena si ricoverò in una vicina vigna di suo fratello Venanzio, ove trovavasi la costui moglie Maria Visconti. Il Martorelli tralasciò di inseguire la Filomena e ritornossene al lavoro. La moglie del Martorelli, la Carolina Sacchetti, poco dopo si recò nella vigna del fratello suo Venanzio, e lamentossi colla moglie del detto fratello, Maria Visconti, del modo intollerabile con cui le sue cognate trattavano il proprio marito, il quale ogni qualvolta recavasi in campagna a lavorare, era da esse insultato e provocato.

La Maria Visconti rispose, e dalle parole la Carolina passò ai fatti e, raccolta una zolla, la scagliò contro la Maria. Si fu allora che la Filomena Sacchetti, giunta poco tempo prima, disse alla Visconti: « e ti lasci tirare una toppata? » indi soggiunse: « come, hai il coltello... dallo a me »; dietro tale domanda, la Visconti, senza aggiungere parola, immaginando a quale uso voleva servirsene, cavò di tasca un lungo coltello e lo diede alla Filomena, la quale, trovandosi in possesso di quell'arma micidiale, ritornò alla vigna dove stava il Martorelli intento al lavoro, e ritrovatolo, lo chiamò, dicendogli avergli a parlare dei loro affari. Il Martorelli, nulla sospettando, le si avvicinò; ma, ratta come il fulmine, la Filomena, tratto il coltello, vibrò due colpi al disgraziato, uno dei quali, penetrando fra la sesta e settima costa in cavità, traforò l'aorta discendente, che fu cagione della sua istantanea morte.

Testimoni del fatto furono due donne, spettatrici di tutta quella scena di sangue, confermate poi in parte dalla moglie dell'ucciso. Arrestate in seguito, e la Filomena, come omicida, e la Maria Visconti, quale complice, per averle fornita l'arma feritrice, la prima confessò il suo misfatto, pretendendo essere stata provocata, e la seconda asserì averle data quell'arma non per offendere, ma per difesa nel caso fosse stata novellamente provocata.

Ecco il fatto per il quale, compite tutte le formalità, la Filomena Sacchetti e Maria Visconti vennero tratte innanzi alle Assise per essere giudicate. In seguito alla discussione della causa, udite tutte le parti, il giurì, tenuto conto dei buoni antecedenti delle accusate e di quelli pessimi dell'estinto, valutate le circostanze che concorsero alla catastrofe di questo triste dramma, nella sua sapienza emise il seguente verdetto: ritenersi colpevole Filomena Sacchetti di ferimento volontario seguito da morte, in seguito di provocazione grave, e la Maria Visconti come complice necessaria, ambedue col beneficio delle attenuanti.

La Corte condannò la Filomena alla reclusione per anni 3 e la Maria ad 1 anno di carcere computato il sofferto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Continuando la indisposizione della signora Donati, l'Impresa del Politeama, col di lei consenso, ha scritturato la signora Negroni per eseguire la parte di Margherita nel *Faust*. La signora Donati, appena ristabilita, si produrrà in un'altra opera — probabilmente nella *Favorita*.

— *Le lionesse povere* di E. Augier ebbero un ottimo successo al teatro Valle, anche per merito dell'esecuzione, nella quale si distinsero assai la signora Boccomini e il signor Lavaggi, quest'ultimo in ispecie che recitò da valentissimo artista. Domani replica. Il pubblico era assai numeroso.

Spettacoli del 13 maggio.

Politeama. — *Faust*, opera (ore 7 1/2).

Valle. — *Le lionesse povere*, replica (ore 9).

Metastasio. — Ore 7 1/2. Commedia con Pulcinella — Ore 9 3/4. *I briganti*. — Beneficiata dell'artista De Chiara.

Quirino. — Riposo.

Notizie Interne e Fatti Vari

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 9:

Nel giro di pochi giorni, tre reati di sangue abbiamo dovuto notare nel mandamento di Misilmeri; e reati che hanno, con la loro coincidenza, un significato particolare.

In Belmonte-Belsito, due individui stanno in agguato aspettando il passaggio dell'ingegnere agronomo Benigno. Costui se ne accorge ed ha il tempo di distendersi a terra con un giovane suo compagno per evitare due colpi d'arme da fuoco esplosi al suo indirizzo.

In Misilmeri, quel caporale delle guardie di P. S. a cavallo, Filippo Benigno trova sul limitare della porta di casa sua una lettera a lui diretta, nella quale gli si raccomanda o gli si impone di smettere il soverchio zelo nel perseguitare i *picciotti*, di tenersi strettamente nei limiti della sua *guardia*, cioè quanto dire, chiudere un occhio o tutti e due in certe occasioni ora che la mafia comincia a far capolino: e tutto ciò con la minaccia di dieci colpi, rammentando gli otto colpi che uccisero il padre dello stesso Benigno, anche lui caporale dei militi a cavallo.

In Ogliastro, si tira un colpo di fucile all'ex-sindaco ed ex-basso ufficiale dei carabinieri, Giorgio Verdera, mentre costui si avvia a Palermo in compagnia di parecchi individui del comune.

Queste tre persone sono nel mandamento conosciute notoriamente come attaccate all'ordine ed alla pubblica sicurezza, amici delle autorità di polizia, e specialmente amici personali del delegato sig. Fornaciari, funzionario operoso e zelantissimo. Gli attentati alla loro vita, eseguiti così alla luce del sole, quasi contemporaneamente, più che addebitarsi a cause meramente private, farebbero supporre un risveglio nella mafia, un sodalizio pericoloso che merita tutta l'attenzione dell'autorità politica.

La *Nuova Gazzetta* di Palermo dice che ieri è stata tenuta una riunione tra i vari generali di esercito residenti in Palermo assistiva l'onor. prefetto conte Bardesono. Scopo di essa è stato quello di concertare i movimenti delle truppe che tantosto usciranno in campagna in cerca dei briganti che la infestano, e di stabilire un'azione comune nell'importante servizio.

Processo per duello. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano dell'11:

Ieri ebbe luogo alla Corte d'Appello il processo contro il signor G. S., imputato di duello. Dalla sentenza del tribunale che aveva condannato il S. a tre mesi di confino nella sua villa di Calcio, appellarono tanto il S. per una riduzione di tempo, quanto il pubblico ministero per far mutare la destinazione del luogo del confino.

La Corte respinse ambedue gli appelli e confermò la sentenza del tribunale.

In questo processo si è suscitata, per la prima volta, crediamo, un'interessante quistione di diritto; se cioè in caso di duello la pena del confino, in surrogazione di quella del carcere, possa venire inflitta per un tempo minore di tre mesi, minimo grado della pena del confino secondo il Codice penale.

La Corte fu dell'opinione più severa, e stabilì che non si possa discendere al di là di questo minimo.

Disordini in carcere. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli dell'11:

Oggi verso l'una pomeridiana avvennero dei disordini nelle carceri del Palazzo di giustizia. Un detenuto messo nella cella di rigore per alcuni atti di indisciplina, mandò delle grida, chiamando i compagni in suo aiuto.

Allora nelle celle gli altri detenuti incominciarono a urlare, a strepitare, a battere gli usci, gridando: molla, molla! — Quel chiasso indiavolato mise sossopra la popolazione del Verziere, che s'affollò intorno al Palazzo.

Fortunatamente, mercè le esortazioni e le minaccie del direttore delle carceri, cav. Fossa, il disordine cessò, e non si ebbero a lamentare altri guai.

Avvocati napoletani. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Sappiamo che il Consiglio d'Ordine degli avvocati di Napoli ha deciso di solennizzare il giorno 8 giugno prossimo, cioè la domenica dopo la festa dello Statuto, l'inaugurazione in Castel Capuano dei busti dei più rinomati avvocati del Foro napolitano.

I busti sono sedici, quelli cioè di Pagano, Cianciulli, Ricciardi, Winspeare, Capone, Parrillo, Nicolini, Agresti, Starace, Raffaelli, Borrelli, Avellino, Capitelli, Savarese, Poerio e Pisanelli.

Cenno necrologico. — I giornali genovesi dell'11 annunziano ch'è morto improvvisamente il comm. avv. Nicolò Federici, consigliere provinciale, uno de' più specchiati cittadini e dei più vecchi e provati liberali di Genova.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio contiene:

1. R. decreto 20 aprile, che approva la tabella delle aggiunte al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Pavia.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'elezione contestata del collegio di Cicciano fu oggi lungamente discussa dalla Camera, la quale conchiuse approvando, a grande maggioranza, una proposta dell'on. Righi, in seguito alla quale la deliberazione definitiva sulla elezione del signor Ravelli sarà presa dopochè l'autorità giudiziaria avrà deciso sui ricorsi pendenti.

La maggioranza della Giunta proponeva la convalidazione dell'elezione, che fu vigorosamente combattuta dagli onorevoli Grossi, Billia e Righi.

La Camera ha poi preso in considerazione un progetto di legge degli onorevoli Nicotera e Gaetani per aggregare il mandamento di Venafro al circondario di Caserta, ed un progetto di legge dell'on. Martelli per l'aggregazione del mandamento di Saronno al circondario di Milano.

Furono approvati, senza discussione, un progetto di legge per aggregare il comune di Bosco Reale al mandamento di Bosco Trecase ed un progetto che modifica la legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

Questi due progetti saranno votati domani a scrutinio segreto.

IL SUSSIDIO PER ROMA

L'on. presidente del Consiglio, di concerto col ministro delle finanze, presentò oggi alla Camera il progetto di legge che autorizza il concorso governativo nelle spese dei lavori pubblici della capitale.

L'on. Maurigi chiese l'urgenza per questo progetto di legge, ma la Camera, dopo prova e controprova, respinse la domanda d'urgenza.

LE COSTRUZIONI FERROVIARIE

Si crede che nella seduta di mercoledì la Commissione del progetto per le nuove costruzioni ferroviarie sarà in grado di riferire alla Camera sulle proposte del presidente del Consiglio. La Commissione tenne anche oggi lunghe sedute.

IL PROGETTO DI LEGGE
PER FIRENZE

Si assicura che domani, 13, l'on. Varè leggerà alla Commissione la sua Relazione sul progetto di legge per Firenze.

LA CONVENZIONE ADDIZIONALE
DEL GOTTARDO

La Commissione del Senato, incaricata di esaminare il progetto di legge per la convenzione addizionale del Gottardo, fu dagli Uffici composta degli onorevoli senatori Brioschi, Caracciolo, Torre, Torelli e Verga. La Commissione si costituì nominando presidente l'onorevole Torelli e relatore l'on. Brioschi. Essa ha chiesto al ministero la comunicazione di alcuni documenti.

ELEZIONI POLITICHE
(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Manduria, 11 maggio (ore 10,55 pomeridiane). — Nella votazione d'oggi il comm. Giuseppe Massari ebbe voti 375, l'avv. Antonio Oliva 293, il signor Filotico 244.

Vi sarà ballottaggio fra gli on. Massari ed Oliva.

I NUOVI CARDINALI

S. S. Leone XIII, questa mattina, nel palazzo Vaticano, previa un'allocuzione, ha creato e pubblicato cardinali

Dell'Ordine de' preti

Monsignor Federico Landgravio de Furstenberg, arcivescovo di Olmutz, nato in Vienna 8 ottobre 1812.

Monsignor Giuliani Floriano Desprez, arcivescovo di Tolosa, nato in Ostricourt, arcidiocesi di Cambray, 14 aprile 1807.

Monsignor Lodovico Haynald, arcivescovo di Colocza e Bacs, nato in Szecseny, arcidiocesi di Strigonia, 3 ottobre 1816.

Monsignor Lodovico Francesco Desiderato Edoardo Pie, vescovo di Poitiers, nato in Pontgouin, diocesi di Chartres nel 1815.

Monsignor Americo Ferreira dos Santos Silva, vescovo di Porto in Portogallo, nato in Porto 16 gennaio 1829.

Monsignor Gaetano Alimonda, nato in Genova 23 ottobre 1818, vescovo di Albenga, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Dell'Ordine de' diaconi

Monsignor Giuseppe Pecci, sotto bibliotecario di Santa Romana Chiesa, nato in Carpineto, diocesi di Anagni.

Monsignor Giuseppe Hergenroether, prelato domestico di Sua Santità.

R.mo P. Giovanni Enrico Newman, prete della Congregazione dell'Oratorio di Londra.

R.mo P. Tommaso Zigliara, dell'Ordine dei predicatori, consultore delle Sacre Congregazioni dell'Indice e degli affari ecclesiastici straordinari.

Sua Santità ha provveduto quindi, fra le altre, alle seguenti chiese:

Chiesa cattedrale di Frascati, per l'E.mo e R.mo signor cardinale Giovanni Battista Pitra, dimesso il titolo di S. Calisto.

Chiesa cattedrale di Albano, per l'E.mo e R.mo signor cardinale Gustavo Adolfo d'Hohenlohe, dimesso il titolo di S. Maria in Traspontina.

Chiesa Metropolitana di Benevento, per monsignor Camillo Siciliano de' Marchesi di Rende, traslato da Tricarico, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Chiesa cattedrale di Mantova, per monsignor Giovanni Maria Berengo, traslato dalla sede di Adria, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Chiesa cattedrale di Senigaglia, per monsignor Francesco de' marchesi Latoni, sacerdote di Pergola, prelato domestico ed uditore di Sua Santità, canonico della patriarcale arcibasilica lateranese, prete assistente della cappella pontificia, protonotario apostolico soprannumerario, referendario di segnatura, esaminatore de' vescovi nei sacri canoni, segretario della Commissione per la scelta de' vescovi in Italia, già presidente in Roma del Tribunale civile, non che laureato in sacra teologia ed in ambe le leggi.

Chiesa cattedrale di Ancona, per monsignor Achille Manara, sacerdote di Bologna, cameriere segreto d'onore di Sua Santità, canonico della basilica di S. Petronio, pro-vicario generale di quella città ed arcidiocesi, deputato per le ordinazioni de' chierici, vicario per la visita dei monasteri, consigliere della Società di San Francesco di Sales e dottore nella Facoltà teologica e legale.

Chiese cattedrali unite di Savona e Noli, per monsignor Giuseppe Boraggini, sacerdote di Genova, canonico-arciprete di quella chiesa metropolitana, e pro-vicario generale della stessa arcidiocesi, membro della Congregazione di S. Carlo per le missioni, e dottore in sacra teologia e nell'uno e nell'altro diritto.

Chiesa cattedrale di Albenga, pel rev. don Filippo Allegro, sacerdote diocesano di Albenga, canonico teologo di quella cattedrale, rettore del seminario e collegio vescovile; ha molto coadiuvato il proprio vescovo nel progresso degli studi e nella istruzione dei giovani.

Chiesa cattedrale di Conversano, pel rev. don Augusto Antonino Vicentini, sacerdote d'Aquila, canonico di quella metropolitana, prof. di lettere nel seminario, esaminatore prosinodale, direttore spirituale della Congregazione di san Giuseppe e dell'Istituto delle figlie della carità, e dottore in sacra teologia.

Il Papa ha destinato come corrieri straordinari a recare la notizia della promozione alla Porpora ed il zucchetto cardinalizio ai novelli cardinali all'estero creati questa mattina, le sue guardie nobili, signori:

Conte Giuseppe Carpegna al cardinale Giuliano Floriano Desprez, arcivescovo di Tolosa, in Francia;

Conte Giuseppe Serafini al cardinale Federico Landgravio di Fürstemberg, arcivescovo di Olmütz, in Austria;

Conte Edoardo Soderini al cardinale Ludovico Pie, vescovo di Poitiers, in Francia;

Marchese Annibale Caccoli al cardinale Ludovico Haynald, arcivescovo di Colocza, in Ungheria.

Ha quindi destinato in qualità di ablegati apostolici per consegnare le berrette cardinalizie ai novelli porporati all'estero i suoi camerieri segreti soprannumerari, signori:

Monsignor Luigi Tripepi al vescovo di Porto;

Monsignor Antonio Cataldi all'arcivescovo di Tolosa;

Monsignor Carlo Caputo all'arcivescovo di Olmütz;

Monsignor Edgardo English al vescovo di Poitiers;

Monsignor Francesco Zichy all'arcivescovo di Colocza.

RINGRAZIAMENTI

Sappiamo che S. M. la regina Vittoria ha incaricato sir Augusto Paget di ringraziare il governo italiano pei riguardi che le furono usati durante il suo soggiorno a Baveno.

LE NOZZE D'ORO
DELL'IMPERATORE DI GERMANIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 10 maggio pubblica una nota ufficiosa, in cui rettifica le notizie più o meno false diffuse intorno all'amnistia che sarà accordata dal sovrano in occasione delle nozze d'oro. Le grazie accordate saranno molto meno considerevoli di quanto si credeva.

La *Tribuna* di Berlino assicura che non si accorderà la grazia che ad un numero piccolissimo di condannati politici, ed ancora bisognerà che facciano una domanda espressa e promettano di migliorare la loro condotta nell'avvenire. Lo stesso giornale crede che il conte Arnim non sarà compreso in questi provvedimenti.

La discussione sulla tariffa doganale
AL REICHSTAG

Nella seduta di sabato il Reichstag germanico votò, alla quasi unanimità, la chiusura della discussione generale del progetto di tariffa, dopo sei sedute, ciascuna delle quali durò cinque o sei ore.

La seduta terminò con una serie di osservazioni personali abbastanza vivaci, di cui una valse un richiamo all'ordine al deputato Moris, di Brema, il quale passò recentemente dal campo libero-scambista a quello del cancelliere.

UN COLLOQUIO
COL PRINCIPE ALESSANDRO DI BATTENBERG

Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* riferisce da Darmstadt, 6:

Ebbi oggi l'onore di essere ricevuto dal futuro sovrano dei bulgari. Il principe di Battenberg si scusò con molta gentilezza per non aver potuto accettare il primo giorno la mia domanda di un colloquio, essendogli assolutamente mancato il tempo. Ed infatti mi avvidi tosto che colla dignità principesca il nuovo eletto aveva dovuto addossarsi pure i lavori di governo. Il salotto del principe rassomigliava ad un ufficio; dappertutto v'erano grossi gruppi di plichi e lettere, felicitazioni, domande d'impiego nel nuovo principato, ecc. Il principe confessò apertamente che sinora non gli era stato possibile dare un'occhiata a tutte quelle carte e, vista la massa, ciò non mi sorprese.

« Altezza » dissi al principe, dopo averlo felicitato per l'elezione « da circa un anno ho la convinzione sicura ch'Ella e non altri sarebbe stato chiamato ad occupare il trono di Bulgaria; non dubito ch'Ella pure da lungo tempo avrà pure avuto la certezza su chi cadrebbe la scelta dei bulgari. » Qui Ella è in grave errore, rispose il principe; in primo luogo io non mi sono mai adoperato per ottenere la Corona bulgara; in secondo luogo sino all'ultimo momento ero tutt'altro che sicuro che l'elezione cadrebbe su di me, ed anzi provai una vera sorpresa allorchè seppi di essere stato eletto all'unanimità.

« Allorchè feci la campagna dei Balcani insieme all'esercito russo, giunsero al mio orecchio talune voci di giornali che parlavano della mia candidatura; appena più tardi me ne fu parlato ufficiosamente. Durante il Congresso di Berlino la quistione mi fu presentata in forma concreta, ed il primo che me ne parlò fu il conte Andrassy. Non ho ancora accettata ufficialmente l'elezione, ma credo con sicurezza che non accadrà nulla che possa indurmi a rifiutarla.

« Chiesi al principe se riceverebbe la deputazione bulgara, annunciata da Tirnova, qui a Darmstadt e se partirebbe per la Bulgaria subito dopo ricevutala. Il principe mi rispose all'incirca come segue: « L'imperatore di Russia mi fece esprimere il desiderio di parlarmi a Livadia prima che partissi per la Bulgaria. Mi reputo obbligato ad adempiere a questo desiderio, dapprima perchè ho una grandissima stima personale per l'imperatore Alessandro, quindi perchè lo czar deve considerarsi come il creatore del nuovo Stato bulgaro che senza di lui non sarebbe mai stato formato. Partirò quindi domani per Livadia. Ho telegrafato a Tirnova che la deputazione ritardi intanto la sua partenza. Da Livadia ritornerò in Germania ed avvertirò la deputazione dove potrò riceverla; non so ancora se ciò sarà a Berlino ovvero a Darmstadt. »

« Credo di poter supporre, osservai al principe, che l'A. V. ha intenzione di assumere il governo della Bulgaria soltanto sulla base data dalla pace di Berlino?

— Siccome posso salire sul trono di Bulgaria soltanto col consenso delle potenze, mi sembra naturale ch'io debba accettare pienamente e senza riserve la pace stipulata dalle potenze. Anch'io reputo che sia nell'interesse della Bulgaria dedicare tutte le forze al *consolidamento interno*.

Mi permisi di far notare al principe che la questione della Rumelia orientale sembrava bensì posta in disparte pel momento, che però sono tanto meno escluse altre complicazioni derivanti da tale questione, inquantochè, secondo notizie private, le condizioni di Costantinopoli non possono sfortunatamente considerarsi come sicure, e si può attendersi colà sorprese grandissime.

Accennai in ispecie al fatto che il sultano non era menomamente d'accordo col suo gabinetto. Il principe mi rispose ch'egli poteva fare assegnamento soltanto sulle condizioni esistenti e che non credeva ch'esse subirebbero un cambiamento radicale. I russi avrebbero sgombrato la Bulgaria pel 3 agosto, e quindi tutto si compirà in conformità al trattato di Berlino. Se avvenissero torbidi o rivoluzioni a Costantinopoli, egli ne sarebbe dispiacente, soprattutto pel sultano.

Richiamai infine l'attenzione del principe sulle *condizioni interne* della Bulgaria ed espressi la mia opinione, basata sull'esperienza personale, ch'essa non potrebbe assolutamente essere amministrata unicamente da impiegati bulgari, poichè mancherebbero le forze necessarie.

« Non nego — disse il principe — che questa questione è molto difficile, ma io pure su questo punto sono all'oscuro, nè posso darle alcuna informazione. Solamente allorchè mi troverò sul luogo esaminerò la questione. Si deve prima imparare a conoscere come stanno le cose colà in tempo di *pace*, poichè finora non le ho conosciute che in tempo di *guerra*.

STAMPA RUSSA

L'*Agenzia russa* del 9 constata ch'è subentrato uno stadio di calma nella questione orientale, ed attribuisce questo lieto risultato allo spirito conciliante della Russia, dell'Inghilterra e della Turchia.

Avendo lo czarevitch accettato di essere il padrino del neonato principe di Montenegro, il colonnello conte Scheremetiew è partito per Cettinje onde rappresentarlo.

A Varsavia si fanno preparativi pel ricevimento dello czar, il quale, nel recarsi a Berlino, si tratterrà alcuni giorni in quella città.

Il clero cattolico polacco ha ricevuto in questi giorni l'ordine di predicare attivamente nelle chiese contro il nihilismo.

PRIGIONIERI RUSSI

Il *Golos* del 9 annunzia che un primo convoglio di 300 prigionieri sui 2000 arrestati a Mosca durante l'inverno, è partito per la Siberia.

Novemila individui arrestati in altre città durante l'inverno passeranno per Mosca in questa estate.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — Oggi, in una riunione privata, Clemenceau, capo dell'estrema sinistra, pronunziò un discorso-programma. L'oratore vorrebbe la libertà di stampa, di riunione e di associazione, la secolarizzazione dell'insegnamento, la soppressione delle lettere di obbedienza, la riduzione del servizio militare, l'obbligo del servizio militare pei seminaristi, la soppressione delle Borse dei Seminari, la separazione della Chiesa dallo Stato, l'imposta sulla rendita ed il libero scambio. L'oratore criticò quindi lungamente la condotta del governo in diverse quistioni, e conchiuse dicendo: È ormai tempo che il governo entri nella vera politica repubblicana, per evitare una divisione del partito repubblicano.

Il *Temps* dice che il Consiglio dei ministri si occupò ieri della quistione dell'ordinamento della prefettura di polizia, e di quella del ritorno delle Camere a Parigi. Se alcune divergenze esistono circa i mezzi, esiste però un accordo in massima.

Marsiglia, 11. — In occasione del concorso regionale, il ministro del commercio pronunziò un discorso, facendo risaltare i miglioramenti realizzati dopo il 1870; disse che l'esercito è riorganizzato, che le frontiere sono munite di fortezze, non come una minaccia verso gli stranieri, ma per la sicurezza del paese, e che le imposte furono alleggerite. Il ministro fece un appello all'ordine ed alla pace, che sono indispensabili per la felicità della Francia.

Napoli, 12. — È arrivato il voivoda Lubibratic, il quale parte stasera per Costantinopoli.

Genova, 12. — Il principe Federico Carlo di Prussia è arrivato ieri sera. Egli soggiornerà qui per qualche tempo.

Cagliari, 12. — Telegrafasi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*:

« Assicurasi che il bey ha rifiutato di accordare ad una Società francese la concessione per la costruzione del porto e dei docks di Cartagine. »

Marsiglia, 11. — Tirard, rispondendo al discorso del presidente della Camera di commercio, dichiarò che il principio dello scambio internazionale è possibile soltanto col principio della reciprocità.

Parigi, 12. — I giornali generalmente credono che non vi sarà alcuna crisi ministeriale prima che le quistioni discusse dal ministero vengano dinanzi alla Camera.

La *République française* non vorrebbe la caduta del ministero, perchè non è sicura che un altro avrebbe fatto meglio; soggiunge che il gabinetto attuale rappresenta le opinioni della maggioranza delle due Camere, e che bisogna governare con queste maggioranze.

Londra, 12. — Il *Times* ha da Vienna:

« Il principe di Battenberg andrà a Costantinopoli al principio di giugno per ricevere l'investitura dal sultano. »

Il *Daily Telegraph* annunzia che il Perù negozia un prestito di 100 mila lire sterline per comprare due corazzate inglesi.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 12. — Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria:

« Il governo egiziano sta trattando con i banchieri del paese un grosso prestito destinato a togliere i sequestri.

« Gli armamenti militari continuano.

« Il Nilo cresce. »

Il *Times* dice che le relazioni fra l'Inghilterra ed il kedive furono ristabilite sopra una base normale, e soggiunge che non havvi motivo di credere che noi corriamo un rischio qualsiasi lasciando le cose nelle condizioni attuali, visto che la Francia (*non!*) agirà altrimenti di noi.

Vienna, 12. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa:

« Ieri fu preso solennemente possesso di Spitza. Le truppe vi entrarono senza alcun incidente.

« A Suttomore le autorità austriache furono salutate, a nome del principe, da un delegato montenegrino che fece un discorso al popolo, invitandolo ad essere fedele al nuovo sovrano. Quindi fu fatta la consegna formale in mezzo agli evviva.

« Una deputazione di Sasa pregò le autorità di esprimere all'imperatore i sentimenti di gioia e di inalterabile fedeltà della popolazione.

« È annunziato l'arrivo di altre deputazioni allo stesso scopo. »

Berlino, 12. — Il Reichstag rinviò il progetto dei tabacchi ad una Commissione speciale.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	12
Rendita Italiana 5 0/0	84 05	84 40
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	100 50	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	—	— —
Credito fond. S. Spirito	460 50	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	630 —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	235 50	— —

BORSA DI ROMA

12 maggio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

In seguito ai corsi più fermi della nostra Rendita pervenuti sabato e ieri da Parigi, questa ha guadagnato da noi circa 10 centesimi, facendo 86 65 fine mese e 86 62 a 86 52 1/2 per contanti.

Stazionari i Prestiti.

Cattolico 94 05.

Blount 92 90.

Rothschild 100 50.

Poche azioni Tabacchi furono negoziate a 878 per contanti.

Meglio tenute le Generali che aprivano 505 50 e chiudono 506 a 506 50 fine mese.

Le azioni del Gas 637 50 a 638.

In notevole rialzo le azioni acqua Marcia, pagate 563.

Più sostenuti i cambi.

Francia 3 mesi 109 15 1/2.

Id. Chèques 109 60.

Londra lunga 27 50 tre mesi.

Id. breve 27 47 tre mesi.

Oro 22 03.

FIRENZE	10	12
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 03 c	22 03 c
Londra 3 mesi	27 48 »	27 45 »
Francia a vista	109 70 ch.	109 70 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	883 — a	885 — a
Az. Banca Naz.	2134 — fm	2145 — »
Strade ferr. meridionali	376 1/2 a	376 1/2 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	785 — »	780 1/2 »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	10	12
Ren. 5 % god. 1° gen.	86 52 1/2 fm	86 67 1/2 fm

PARIGI (ore 3,8 pom.)	10	12
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	81 67	81 45
» »	79 42	79 30
» 5 0/0	113 75	113 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	79 05	79 05
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	167 —	168 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	256 —	256 —
Ferrovie romane, azioni	108 —	108 —
Obbligazioni lombarde	261 —	261 —
Obbligazioni romane	300 —	302 —
Londra a vista	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	98 11/16	98 9/16

GIACOMO DINA, Direttore.

Rommaldo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO
Aperto dal 1° Giugno a tutto Settembre
STABILIMENTO BALNEARE
DI
RONCEGNO
NEL TRENTINO
NEL TRENTINO
ACQUE MINERALI naturali ARSENICO-FERRUGINOSE per cure interne ed esterne
BAGNI A VAPORE - Doccie fredde con acqua dolce - CURA D'ELETTROTERAPIA.
Proprietà A. MANZONI e C., di Milano — FRATELLI D.r WAIZ di Gradisca.
TARIFFA DEI BAGNI
MALATTIE VENEREE - ARTRITIDI CRONICHE
Malattie della Pelle
40 ANNI DI ESPERIENZA
Effetti garantiti - Brevetto del R. Governo
QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO
QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO
PARIS, 22, rue Drouot.
ALCOOL DI MENTA
DE RICQLÈS
MALATTIE DI PETTO
ELIXIR ALIMENTARE
DUCRO
ALLA CARNE CRUDA
STRUMENTI MISURATORI
DELLA
DENSITA' DEI LIQUIDI
PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA
della Bolivia
DEL PROFESSORE J. SAMPSON
IGIENE E SALUTE
PROFUMERIA PREZIOSA
A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA
PARISINE
ALTHAINE
LA VÈLOUTINE
LUCIDO DA STIVALI
di H. DANIEL
LUCIDO DA STIVALI
PASTA DI CORALLITE
"Perfezione."
Ristoratore Universale
dei Capelli
della
Sig.a S. A. ALLEN
VERO RHUM ANANAS
DI GIAMMAICA
Importato
dalla Casa Carlo Hochgiger di Amburgo
Linimento Galbiati
RECENTEMENTE PREMIATO
CON MEDAGLIA
Porte-Remède-Reynal
FLUIDO KELLER
PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE
SI BADI ALLE CONTRAFFAZIONI
PASTIGLIE MENOTTI
calmanti e pettorali per la tosse
GUARIGIONE SICURA
ACQUA DI GENOVA
STEFANO FRECCERI
Biberone o Poppatoio
Biberone Mathers
Tiralatte
Tiralatte
Tiralatte americano
Tiralatte Mathers
ELIXIR ANTIREUMATICO
di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)
PASTIGLIE
ALLA CODEINA
D.r BECHER
ACQUA di FUOCO
Linimento Mazzucchetti
Tip. dell'OPINIONE